

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.50	L. 5.
domicilio	» 22	» 11.50	» 4.
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 4.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La Camera italiana prese fino da ieri le sue vacanze, dopo aver esaurito con precipizio una grave questione finanziaria, che sconvolge da capo a fondo tutto un congegno, intorno al quale si sono spesi tanti studi, tante fatiche, si sono superati tanti ostacoli, si sono sfidate con coraggio tante impopolarità.

Non è qui luogo di ponderare tutte le conseguenze, che il voto del 7 luglio per l'abolizione della tassa del macinato, produrrà per le finanze italiane. Il ministro disse che non ignorava tutta la responsabilità del suo operato, e s'impegnò di studiare, di provvedere alla possibile deficienza derivante dall'abolizione del macinato.

In altri termini, siccome noi riteniamo quella deficienza, non soltanto possibile, ma sicura, il ministro dovrà presentare quanto prima qualche progetto di nuova imposta per colmare una lacuna, fatta con tanta leggerezza dal ministro più leggero, al quale potessero essere mai affidate le finanze italiane.

Noi ci faremo il dovere di provare che le nostre non sono asserzioni gratuite, fatte per ispirito di parte, o per avversione personale verso il ministro, ma osservazioni desunte dall'esame imparziale della situazione finanziaria, colla scorta dei documenti, e dietro le massime più elementari di buon governo e di saggia amministrazione.

Il Congresso è quasi al termine dei suoi lavori, ed i plenipotenziari, prima di separarsi, stanno per festeggiare l'opera compiuta con ricevimenti straordinari e con banchetti. Davvero ne hanno ben d'onde? Se i loro sforzi sono riusciti a scongiurare temporaneamente una confrazione generale, non sappiamo quan-

to abbia guadagnato la causa, della civiltà da una convenzione, che, dopo i pomposi programmi coi quali si è inaugurata, si risolve in un baratto vergognoso di popoli e di provincie.

Dopo la Bessarabia, e dopo Batum alla Russia, dopo la Bosnia e l'Erzegovina all'Austria, è venuta finalmente la volta dei compensi per l'Inghilterra, la quale, per una convenzione particolare, del 4 giugno ultimo scorso, colla Porta, va in possesso dell'isola di Cipro, e s'impegna, per corrispettivo, di difendere la Turchia, contro future aggressioni.

Il ministro Cross non ha fatto che confermare il dispaccio del *Daily Telegraph*, che ha dato per primo questo annunzio, sul quale ormai non resta dunque alcun dubbio.

La Russia ebbe Batum, ha detto il ministro. L'Inghilterra deve dunque aver Cipro: meno male che i termini del mercato sono chiari, e non lasciano luogo ad equivoci. Non importa che la popolazione asiatica di Batum protesti contro l'annessione alla Russia, non importa che Cipro sia greca; occorre trovare un mezzo di compensazione fra le due rivali: lo si è trovato, rilegando il principio di nazionalità fra le vecchie pergamene.

Al mercato si aggiunge lo scorno promettendo che l'Inghilterra restituirà Cipro, quando la Russia rinunzierà dal suo canto agli acquisti da essa fatti nell'Asia coll'ultima guerra? Di queste cose si scrivono e si dicono con serietà in un Parlamento in pieno sepolo decimonono!

IL DISCORSO DELL'ON. SELLA

Leggiamo nell'*Opinione*:
Non crediamo che l'on. Sella avesse la più lontana speranza di convertire i fattori della diminuzione della tassa sul macinato. La stessa demissione dall'ufficio di capo dell'opposi-

zione costituzionale dimostra com'egli sapesse che, in quella grave questione, non tutti gli antichi amici e commilitoni lo avrebbero seguito. Ma il suo coraggioso discorso di ieri, certo uno dei più splendidi che sieno stati fatti da che abbiamo in Italia le istituzioni parlamentari, ha raggiunto interamente, a nostro avviso, il suo scopo: avvertire la Camera e il paese dei pericoli ai quali si esponeva il nuovo indirizzo finanziario; imporre silenzio alle voci di non sappiamo quali evoluzioni politiche, che taluno riteneva avessero ad esser causa o conseguenza della dimissione testè accennata.

Quello d'ieri è stato, senza dubbio, un discorso superiore alle gare e alle miserie dei partiti. L'interesse dei partiti ed il peggior criterio che si possa adoperare nelle questioni finanziarie. L'onorevole Sella ha ricordato un grande esempio, davanti al quale tutti dovremmo inchinarci: l'esempio della Francia dove, dopo i disastri del 1870 i partiti (e che partiti!) si sono combattuti aspramente sul terreno politico, ma furono concordi sul terreno finanziario. Così la Francia è risorta, in brevissimo tempo, finanziariamente ed economicamente. In Italia invece, la sinistra, quand'era minoranza e opposizione, non ha mai compreso che i sacrifici chiesti ai contribuenti riuscivano dolorosi, quanto a lei, a chi li domandava, ma erano imposti dalla necessità di soddisfare un debito di onore. Ha combattuto le imposte dentro il Parlamento e fuori del Parlamento, e l'on. Sella affermò una grande verità quando disse che il malcontento del paese, più ancora che alla gravità dei pesi, era dovuto alla propaganda dei partiti politici.

Era giunto il tempo di toccare l'edifizio finanziario? Va tenuto conto innanzi tutto d'un curioso fenomeno. In generale, nella Camera, tutti concordemente riconobbero le condizioni non sono i più semplici.

Le dissidenze domestiche rimasero sospese fino al momento della mia dichiarazione d'amore, la quale avvenendo gettato della paglia sul fuoco fece divampare un incendio irresistibile. Allora i parenti cedettero, perchè non siamo più ai tempi dei Capuleti e Montecchi; essendo soppressi i conventi, Giulietta non trova più il frate Lorenzo che le somministri il sonnifero, e i buoni genitori volendo vedere l'unico figlio felice, lasciano che sposi il suo Romeo, anche se questi non è che un povero maestro rurale.

D'altronde le idee dell'Agata erano assai modeste, essa non aveva che un solo desiderio, trovare un marito che non fosse un piffero di montagna, e vivere vicino ai genitori nel villaggio ove era nata, occupandosi del suo compagno, dei figli, coltivando i fiori, allevando degli animali, e rendendo tutti felici, uomini e bestie. Era convinta che non occorre cercar la felicità da lontano, che sta dentro di noi, e che da per tutto le buone mogli fanno i buoni mariti, e viceversa.

Non faccio per vantarmi, ma essa poteva dire d'aver guadagnato al lotto, sposando un galantuomo, che in fine dei conti non era né un allocco né un povero, essendo milanese, e nipote d'un zio canonico.

Io pure alla mia volta, le feci le mie confidenze esplicite, franche, ed ingenuamente, senza restrizioni mentali. Le raccontai per filo e per segno il mio amore petrarchesco per la contessa Savina, muto ma profondo come il silenzio, e condensato come l'acqua bollente nelle caldaie a vapore; allentato dalla fiamma di due occhi

delle nostre finanze, non esser tali da permetterci il lusso di una diminuzione notevole della tassa sul macinato e tanto meno della sua abolizione. Ma il concetto che prevalse fu il seguente: colmare altrimenti il vuoto che si stava per formare. Noi vogliamo, si disse, mitigare subito e abolire in seguito una tassa odiosa e molesta, ma abbiamo la ferma intenzione di provvedere con altri mezzi alle finanze. L'on. Sella ha notato molto opportunamente che, anche parlando da questo punto di vista, se si voleva recare un colpo mortale al macinato, bisognava presentare contemporaneamente i compensi e non affidarsi a un futuro incerto. Questa come suol dirsi, sarebbe stata la via pratica. Si è preferito un momento di effimera popolarità, e nessuno finora ha un'idea ben chiara dei proventi che si sostituiranno a quelli del macinato. Si batte il solito tasto delle economie, pronti perfino a sacrificare gli interessi della difesa del paese; si immaginano aumenti di altre tasse ed anche imposte nuove, e in questa materia si scioglie il freno alle più ardite fantasie. E non si considera che i nuovi pesi son quasi sempre più gravi di quelli esistenti e ai quali il paese si è già abituato. Le difficoltà, per questo riguardo incominceranno, quando stretti dalla necessità delle cose si verrà a proporre e a discutere intorno alla qualità e alla misura dei rimedi, che tutti fin d'ora, prevedono indispensabili.

Si è detto che il discorso d'ieri, mentre fa onore al carattere dell'onorevole Sella e accresce per lui il rispetto e le simpatie, lo allontana però dal potere. È un argomento che non sarebbe opportuno di trattare in questo momento. Però si può esser certi che nell'animo dell'on. Sella non era né mai ha esercitato influenza l'ambizione del potere. Egli è stato mosso a parlare da un sentimento ben

più vivaci del sole. E non le tacqui le mie ridicole illusioni intorno all'amore e alla gloria, né le feci mistero del mazzetto di fiori raccolto, e del bacio respinto, e le narrai fedelmente le mie follie, le lagrime versate, le ansietà, e le speranze, i disinganni e i dolori che furono le conseguenze di questo errore giovanile.

Agata mi ascoltava attentamente, richiedendomi sempre nuovi particolari, e obbligandomi di dissotterrare le minuzie insignificanti che stavano sepolte nella mia mente sotto la motta degli anni. Poi si arrestava a considerare tutti i motivi che potevano aver spinto la contessa Savina a raccogliere il mio mazzolino di fiori, a mostrarsene soddisfatta, e poi a non corrispondere al mio bacio. Analizzava con sottili argomenti il cuore della fanciulla, e volendo giudicarla dai risultati, conchiudeva accusandola di leggerezza, d'ambizione, di civetteria. Tale giudizio sembrandomi ingiusto, la difendevo, forse con troppo calore, e allora l'Agata miguardava fisso e impallidiva... e io tacevo.

Talvolta voleva una esatta descrizione della persona, e delle vesti, e doveva spiegarle come era pettinata, quali fossero i suoi gioielli, e i colori preferiti, e tutto questo, mi faceva ripensare a molte cose dimenticate, e in fine si soffiava tutti due.

Ero quasi pentito d'aver toccato un tasto doloroso, forse commettevo un'imprudenza scoprendo una mina che non aveva scoppato, ma mi sembrava un dovere di coscienza non aver segreti per mia moglie, alla quale avevo oramai dedicata tutta intiera la vita.

più alto. Verrà giorno in cui, caduta la benda, si vedranno chiaramente gli effetti e si sentiranno i danni dell'errore che ora si commette. Quel giorno, a scusa del fallo, non si potrà invocare il silenzio dell'on. Sella e degli amici suoi più fedeli. Quel discorso, se pure non poteva aver alcuna efficacia pel presente, sarà un documento per l'avvenire. Auguriamo all'Italia e a noi stessi che i nostri presagi vengano smentiti, e non ci si presenti occasione di rammentar quelle parole. Ma ad ogni modo, se l'avvenire giustificherà le nostre previsioni, si troveranno almeno le tracce di una protesta; si dirà che vi sono stati degli uomini i quali hanno posto in guardia la nazione e i suoi rappresentanti contro funeste illusioni, e fra questi uomini più solleciti del bene pubblico che del favor popolare o dell'utile dei partiti, l'onorevole Sella avrà un posto eminente.

L'altro punto posto in luce si è che, nel discorso di cui ci occupiamo, l'onorevole Sella non ha accennato a mutar di opinioni e di sentimenti. La parola evoluzione fu dunque male adoperata. Le parole di ieri confermano pienamente la sincerità delle ragioni invocate dall'agregio uomo politico quando, pochi giorni or sono, a proposito del macinato, sciolse da ogni vincolo il suo partito.

Della quale sincerità, per dire il vero, non era lecito dubitare e noi lo abbiamo detto a suo tempo. Non ci pare che l'on. Sella abbia bisogno di ripetere il suo programma, che è stato sempre quello d'un uomo fermamente monarchico e largamente liberale. Ma in questo programma ebbe ed ha ancora parte principalissima la solidità finanziaria del paese, senza la quale è vano lo sperare prosperità economica all'interno, autorità all'estero. L'on. Sella avrebbe potuto commentare il testamento di Vittorio Emanuele, il quale disse che l'Italia

Siccome il cielo non può rimanere sempre sereno, ed anche nei climi migliori si vedono delle nuvole, così la più onesta e felice esistenza ha i suoi giorni burrascosi. La gelosia venne ad intorbidare la nostra pace, una gelosia retrospettiva, la peggiore di tutte; perchè è impossibile annullare il passato, e siccome è una passione cieca, che si pasce di vani fantasmi, che s'adombra del vuoto, così la ragione non basta a calmarla, né a premunirci contro le uggieste sorprese di questa strega che rode se stessa, e rende ingiusti e cattivi. Erano piccoli attacchi, ma essendo immeritati irritavano il mio carattere onesto, mi toglievano la pace, e mi mettevano di pessimo umore.

Agata prendendo nelle braccia la nostra bimba, mi diceva:
— Ti pare che rassomigli alla tua contessa?

La mia contessa... questa parola mi urtava i nervi, e rispondevo con troppa vivacità, o con adeguata ironia.
— Ecco!... essa continuava, non si può parlarle di lei senza metterli in agitazione.

— Ma non è perchè mi parli di lei, che mi fai dispetto, ma perchè ne parli come non hai diritto!...
— Scusami se manco di rispetto... ad una civettuola...

Io prendevo il cappello e fuggivo, coll'intenzione di lasciarla sola un paio d'ore per infliggerle una punizione, e tenerla nell'inquietudine, ma dieci minuti dopo tornavo indietro per darle un bacio, e la trovavo cogli occhi rossi.

Ma Santo Dio!... che cosa hai adesso? Che cosa vai sognando per

doveva essere rispettata e temuta. Ma noi non saremo rispettati, né temuti e neanche stimati, se mostreremo di non possedere quella grande virtù dei popoli, ch'è la perseveranza nei sacrifici.

IL PAPA E LA GERMANIA

Diamo le lettere scritte dall'Imperatore Guglielmo e dal Principe imperiale di Germania al Pontefice Leone XIII.

La lettera dell'Imperatore è del seguente tenore:

Berlino, 24 marzo
Guillemus Dei gratia Imperator et Rex Leon XIII Summo Ecclesie romano catholice Pontifici salutem.

Ho ricevuto con riconoscenza, per mezzo del Governo confederato di S. M. il Re di Barberia, la lettera del 20 febbraio, con cui Vostra Santità ha avuto la bontà di informarmi della sua elezione alla Sede Papale.

Io mi congratulo sinceramente che i voti del Sacro Collegio si siano riuniti sopra la Vostra persona, e Vi auguro di tutto cuore un Governo benedetto dalla Chiesa confidata alla Vostra tutela. Vostra Santità nota a ragione che i miei sudditi cattolici, ai pari degli altri, prestano all'Autorità ed alle leggi obbedienza in quel modo che insegna la comune fede cristiana.

Riferendomi allo sguardo che Vostra Santità ha gettato sul passato, io posso aggiungere che, da secoli, i sentimenti cristiani del popolo germanico hanno mantenuto la pace nel paese e la obbedienza verso le Autorità di questo stesso paese e che i medesimi sentimenti garantiscono che questi preziosi beni saranno pure tutelati nell'avvenire.

Le amichevoli parole, che mi avete indirizzate, mi fanno sperare che sarete disposto, per la potente influenza che Vi dà la costituzione della Vostra Chiesa sopra tutti i fedeli della Chiesa stessa, ad agire in modo che quelli tra i fedeli che l'hanno negletta sino ad ora, seguano di qui in-

forbidire la nostra vita onesta e tranquilla?... Grazie al cielo nessun dolore ci opprime, nessuna pena ci affanna, e tu vai cercando il pelo nell'uovo!... Che cosa hai bisogno di andare a pescare in un passato remoto... che è scomparso per sempre!...

— Per sempre!... essa riprendeva, chi ti assicura per sempre?... Puoi tu conoscere quello che ci riserva l'avvenire?... Ho sempre udito dire che il fuoco più pericoloso è quello che cova sotto la cenere... la contessa è ancora giovane... e poi che può fare l'età?... gli anni passano egualmente per l'uno e per l'altro, e così si resta eguali. Le passioni più violente non sono le prime, ma le ultime... se poi sono le prime riprese dopo un desiderio infinito, allora ti voglio!

— Ti prego in grazia, lasciami tranquillo; sei ingiusta e un po' troppo caparbia!... non rispetti la mia onestà... e nemmeno l'evidenza... noi siamo in Valtellina, e la contessa a Milano... o forse altrove!...

— Le montagne stanno ferme, ma gli uomini camminano... e basta... Insomma non mi seccare... e basta...
— Essa abbassava il capo e taceva, ma si sentiva nella stanza la temperatura della Siberia; io non mi potevo rassegnare, e saltavo su nuovamente.

— Dimmi Agata... tu hai dunque perduto la stima di tuo marito? — No... ma...
— Ma che cosa? —
— Che so io!... ho sempre un pensiero molesto che mi tormenta, e che cerco invano di soffocare... almeno di rinchiudere in me sola... (Cont.)

APPENDICE (48) del Giornale di Padova

IL BACIO

DELLA
CONTESSA SAVINA
di
A. CACCIANIGA

Non c'era pericolo che Bitto si movesse fino che durava quel sonno. Quando essa apriva gli occhi egli la guardava con affezione e se la piccina piangeva, le lambiva il viso e le mani per consolarla.

La vita intima e solitaria sprona naturalmente alle confidenze. Parlavamo con mia moglie del passato, dei parenti morti, dei giuochi d'infanzia, delle prime conoscenze, si voleva che nulla rimanesse segreto fra noi. Agata mi raccontò i primi anni della sua vita, passati come la nostra Giuseppina fra le carezze dei genitori, e i fiori del giardino; la sua dolorosa partenza pel collegio di Como, i giuochi colle compagne, le amicizie, le gelosie di quel piccolo mondo, i sogni colorati di rosa dell'educanda, il lieto ritorno alla casa paterna, i giorni sereni passati accanto della madre, le occupazioni della vita domestica, i piaceri del giardino e dell'orto, i passeggi, le letture, le opere di carità verso i poveri, finalmente la mia

Proprietà letteraria dei Fratelli Treves.

nanzi l'esempio della popolazione, la cui educazione spirituale loro è confidata, obbedendo alle leggi del paese in cui abitano.

Prego Vostra Santità a voler gradire i sensi della massima mia considerazione.

GUILIEMUS Imperator et Rex
Controlfirmato: BISMARCK.

Il Papa, in una risposta del 17 aprile, manifestò di nuovo la speranza che si sarebbe ristabilito l'accordo, ed a questa seconda lettera del Papa replicò il Principe imperiale con la seguente:
Berlino, 10 giugno

L'imperatore, mio padre, sventuratamente non trovai ancora in istato di ringraziare Vostra Santità per la simpatia testimoniata nell'occasione dell'attentato del 2 di questo mese. Io considero dunque volentieri come uno dei miei primi doveri quello di ringraziarvi in vece sua per l'espressione dei vostri amichevoli sentimenti. L'imperatore aveva ritardata la sua risposta alla lettera di Vostra Santità del 17 aprile, nella speranza che spiegazioni confidenziali procurerebbero la possibilità di rinunziare ad esprimere per iscritto una opposizione di principi che non potrebbe essere evitata se si continua lo scambio di corrispondenza nel senso della lettera di Vostra Santità in data del 17 aprile.

Il tenore di questa ultima lettera mi conduce sgraziatamente ad ammettere che Vostra Santità non creda di poter annuire ai voti manifestati nella lettera di mio padre del 24 marzo, cioè che Vostra Santità raccomanderebbe ai fedeli della Vostra Chiesa la obbedienza verso le leggi e l'Autorità del loro paese.

Quanto alla domanda espressa nella Vostra lettera del 17 aprile, che la Costituzione e le leggi prussiane siano modificate conformemente ai dommi della Chiesa cattolica romana, nessun Monarca prussiano potrebbe accettarla, per la ragione che l'indipendenza della Monarchia, la cui tutela mi è confidata in questo momento, come eredità dei miei antenati, come un dovere da compiere verso il paese, sarebbe diminuita se il libero movimento della legislazione fosse subordinato ad una Potenza straniera.

Se dunque non è in mio potere, né forse in quello di Vostra Santità, di terminare una lotta che, da un secolo, fu più sensibile in Germania, che altrove, io non sono meno pronto a trattare le difficoltà che risultano per le due parti dal conflitto che ci tramisero i nostri padri, con uno spirito conciliante ed in un senso favorevole alla pace, che sono il frutto delle mie convinzioni cristiane.

Nella supposizione che queste disposizioni siano conformi a quelle di Vostra Santità, io non rinunzierò alla speranza che, dove non è possibile un accordo sul terreno dei principi, le disposizioni concilianti delle due parti apriranno nel più pacifico e giuridico modo le vie pacifiche che non furono giammai chiuse ad altri Stati.

Aggradisca, Vostra Santità, l'espressione della mia personale devozione e del mio rispetto.

FEDERICO GIULIELMO Princ. imp.
Principe di BISMARCK.

LA QUESTIONE D'ORIENTE
e la stampa

Togliamo dalla Gazz. d'Italia:

La Morgen-Post dichiara di non voler penetrar troppo nel futuro, ma prevede che il principe di Bismarck si pentirà assai della sua « politica cocacca ». Il popolo tedesco acquisterà nella Russia, ingrandita com'è un amico « spaventoso » che si ribellerà al suo protettore. Allora la Germania dovrà difendersi in Occidente dai francesi ed in Oriente dai russi ed il suo uomo di Stato si accorgerà del delitto da lui commesso contro la sua patria ponendosi al servizio dei cosacchi e sacrificando loro il suo migliore alleato, l'Austria.

Sull'occupazione della Bosnia così sentenzia il Pester Lloyd. « Nel momento in cui i tamburi imperiali e reali suonarono passando la frontiera della Bosnia e dell'Erzegovina, il Danubio inferiore sarà caduto per sempre alla Russia ». Dalle recenti pubblicazioni del Reichsanzeiger il Pester Lloyd crede di poter rilevare che la Germania abbia commesso un errore, e comincia ad accorgersene, avendo voluto combattere la questione religiosa coi gendarmi e coi giudici istruttori, mentre lasciava al buon Dio la cura prosaica di fornir pane agli operai.

Adesso poi si mostra disposta a far la pace colla Chiesa per poter risolvere con maggiore energia, valendosi di tutte le diverse armi, la questione del pane degli operai.

La Deutsche Zeitung non vede l'orizzonte politico tinto in rosa, teme anzi che scoppi un conflitto, a proposito dell'Asia, fra la Russia e l'Inghilterra, se pure quelle due potenze non si sono già intese di nascosto.

Crede che da quel conflitto si terrà lontana l'Austria, non essendosi « la geometria degli interessi del conte Andriasy estesa finora all'Asia ». L'Austria ha assai da fare col suo « mandato » e non desidera « successi morali » sul terreno asiatico.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — L'on. Cairoli dice la Libertà ha passata una notte piuttosto agitata. Questa mane però trovavasi un poco meglio e giova sperare che non accadrà nessun peggioramento.

FIRENZE, 8. — Sono giunte a Firenze dice la Vedetta notizie di altri gravissimi danni prodotti dalla burrasca dell'altro giorno.

Nelle vicinanze di Borgo S. Lorenzo, fu un vero disastro spaventevole.

SPEZIA, 8. — Dalle ultime notizie si assicura che verranno alle feste il Re e la Regina con treno speciale.

MILANO, 8. — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative.

Lo scrutinio, dice la Perseveranza, non è per anco compiuto.

Il risultato conosciuto finora è di sole otto sezioni sopra sedici, e la nostra lista in queste avrebbe trionfato, poiché ne sarebbero riusciti quattordici candidati con notevole maggioranza.

LODI, 8. — La lista dell'Associazione Costituzionale per le elezioni amministrative rimase vittoriosa, nemmeno un nome eccettuato.

ANCONA, 8. — Il Lucifero ci ha saputo che il 20 giugno si è tenuto in Ancona un Parlamento repubblicano. V'erano 25 rappresentanti di associazioni repubblicane che discussero lo Statuto della Consociazione Marchigiana, e nominarono i cittadini Piccolomini, Barilari e Paterni a comporre il Comitato Regionale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Era il promotore degli insulti alla memoria ed alla statua di Belsenue a Marsiglia si è distinto per accanita sferza il cittadino e deputato repubblicano M. Bouquet.

Il Pays ricorda che questo medesimo M. Bouquet nel 1849 esercitava la chirurgia, ed era medico-chirurgo della guardia nazionale. Fu dimesso per avere abbandonato il posto durante l'epidemia.

La République Française parla dell'opuscolo, la Grèce devant le congrès, or ora pubblicato dal Didot. Il lavoro di un greco il quale conosce profondamente gli interessi della sua patria; l'autore è convinto non essere ancora giunto il giorno opportuno per sciogliere completamente la questione orientale, ma interessa moltissimo preparare gli elementi per risolverla.

INGHILTERRA, 6. — Fra breve verrà diminuito il numero degli operai di Woolwich e di altri stabilimenti governativi. Nonostante per ora l'attività è grandissima all'arsenale e noi vari rami di manifattura.

RUSSIA, 4. — Il Birgiovja Viedemost ha da Tiflis che la città di Aleksandropoli è completamente allagata, per le incessanti piogge, che hanno fatto straripare il fiume Arpatshay. L'acqua ha raggiunto l'altezza di due metri, e trascina nel suo corso vertiginoso, e con spaventosa veemenza, alberi stradicati, mobili, suppellettili e numerosi cadaveri. La maggior parte delle case sono crollate, ed è impossibile recare soccorsi agli abitanti, che sono ancora in vita. L'immenso numero delle vittime è finora sconosciuto.

GERMANIA, 5. — Il dott. Sigl, redattore del Vaterland di Monaco, fu arrestato per un articolo intitolato La fedeltà canina della Germania all'impero, nel quale fu trovata un'offesa per l'Imperatore. Il Sigl, in un fatto simile, si sottrasse al processo colla fuga alcuni anni fa, e la polizia temendo oggi che tentasse di nuovo di fuggire lo ha fatto arrestare. Il dott. Sigl ha protestato contro la prigionia, ed ha chiesto di esser posto in libertà dietro cauzione.

L'imperatore Guglielmo è ora perfettamente guarito ed ha ripreso quasi tutte le sue abitudini di vita.

AUSTRIA, 6. — La dimissione del gabinetto presieduto dal principe Auersperg era cosa convenuta fin da quando si trattava per il rinnovamento del Compromesso austro-ungarico. Sembra però che ogni decisione im-

periale in proposito sarà rimandata al principio della prossima sessione parlamentare. Il gabinetto resta intanto incaricato di proseguire gli affari. La maggior parte dei ministri però va in congedo, e il principe di Auersperg si reca in Svizzera.

MAROCCO, 5. — Le potenze estere hanno mandato a Tangeri delle navi da guerra incaricate di proteggere i loro nazionali nel caso in cui scoppiassero gravi turbidi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 8 luglio contiene:

Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del contrammiraglio, aiutante di campo di S. M., Buglione di Modale comm. Luigi a grand'ufficiale.

Ret. decreti 7 luglio che convocano i collegi di Bologna 3° e di Lodi per il 21 corrente, ed occorrendo una seconda votazione, per il 28 dello stesso mese.

R. decreto 16 giugno che sopprime il Monte grano turco di Lograto (Brescia) e ne eroga il frutto del capitale in elemosine ai poveri del comune, massime infermi.

R. decreto 20 giugno che autorizza la inversione del Monte frumentario Barberini di Assisi nei termini proposti dal Consiglio del comune.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA VENETA

Venezia 9. — Quantunque il viaggio a Venezia di S. M. la Regina Margherita sia stato deciso in massima, nulla fu ancora decretato riguardo ai suoi particolari. Sappiamo però esservi la massima probabilità che possa avvenire nei primi giorni d'agosto.

In caso che, come desiderano tutti i veneziani, S. M. venga effettivamente fra noi, oltre allo spettacolo della Regata, il Municipio le offrirà anche quello d'una Serenata.

Treviso 9. — Ieri mattina avvenne nella nostra città un tristissimo fatto. In uno stallo, sito in Piazza Giustiniana, un pover'uomo, mentre governava un cavallo, ricevette tale un calcio sul petto da doverne morire dopo mezz'ora. Non conosciamo il nome di quell'infelice; ci vien detto che sia di Mestre.

Belluno 9. — Un povero giovanotto dell'età di circa 12 anni fu questa mattina trovato annegato nelle acque del Piave. S'era recato a raccogliere così dette (schegge) di cui si trovò sulle ghiaie un fessuto quasi ripieno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Compiuti fino da ieri sei mesi dalla morte del compianto nostro Re Vittorio Emanuele, cessò pure il lutto ufficiale assunto dalla Corte, non che da tutte le pubbliche amministrazioni dello Stato.

Ma la memoria di Vittorio Emanuele, di quel Sovrano, che in se personificava il risorgimento della patria, resta imperitura nel cuore di ogni buon italiano.

Assise. — Presidente Ridolfi, P. M. Gambara, difensore avv. Vanzetti di Verona. — Rappresentante la parte civile: avv. Massimiliano Calligari.

Turri Silvio è accusato:

1° di furto qualificato per la persona, per avere nella notte fra il 23 ed il 24 settembre 1876 rubato effetti preziosi del giudicato valore di ff. L. 356, in danno di Teresa Jourdan, da una valigia depositata nel magazzino bagagli presso la stazione ferroviaria di Padova, nella quale il Turri era liberamente ammesso quale incaricato nella gestione bagagli.

2° di furto qualificato per la persona e per il valore, per avere in varie riprese dal maggio al novembre 1877 rubato L. 940, delle quali L. 740 in pezzi d'oro da 10 lire, il restante in biglietti di banca, in danno dell'Amministrazione della Società F. A. I. e del gestore dei biglietti Alfonso Prignacca, dal locale della dispensa dei biglietti, nel quale il Turri era liberamente ammesso per ragione del suo impiego.

3° di furto qualificato per il valore e per la persona, per avere nel 15 febbraio scorso rubato dai locali della suddetta stazione, ov'era liberamente ammesso per ragione del suo impiego, un gruppo contenente L. 1507.45 in biglietti consorziali e valuta di rame appartenenti alla S. F. A. I. ed in danno della medesima.

Questi sono i capi d'imputazione portati dall'atto d'accusa contro Turri Silvio di Verona, già impiegato alla nostra stazione ferroviaria e che ieri comparve davanti la giuria di Padova.

S'è cominciato lo svolgimento di un dramma tristissimo, del quale noi terremo informati i lettori, sebbene ci dolga assai il farlo per le circostanze che lo accompagnano.

Non è un malfattore volgare, uno dei tanti sciagurati delinquenti che ormai non destano nel pubblico nemmeno un sentimento di curiosità; ma è un giovane poco più che ventenne, simpatico, di civil condizione, appartenente ad una famiglia onorata quello che sta alla sbarra e che si confessa pienamente colpevole del suo delitto. Turri Silvio racconta nel suo interrogatorio d'aver studiato fino alla terza di ginnasio; d'esser passato quindi alle tecniche e d'aver abbandonato le scuole dopo compiuto il primo anno all'Istituto professionale.

Sui 18 anni fu impiegato presso la stazione di Padova. Appartenne dapprima all'ufficio telegrafico, poscia alla gestione dei bagagli, da ultimo all'ufficio biglietti. Percepiva lo stipendio mensile di L. 90, ricevendo un sussidio d'altre L. 15 dalla propria famiglia. Con questi proventi doveva provvedere interamente al suo mantenimento. Da sei anni amava una fanciulla veronese ed aveva stabilito di sposarla nel prossimo agosto. I genitori di lui non opponevano a codesto matrimonio altro ostacolo che le strettezze economiche in cui egli si trovava; però egli era deliberato a compierlo, confidando nell'avvenire. Dei resto la moglie lo avrebbe aiutato col mestiere di modista che aveva nelle mani.

Venendo a parlare dei furti commessi, l'imputato comincia dall'ultimo, che cagionò la scoperta degli altri due.

Nel 15 febbraio u. s. gestore all'ufficio biglietti era l'impiegato Girolamo Tessaroli. In quel giorno si trattava di spedire alla Cassa centrale dell'amministrazione in Milano l'introito della Stazione di Padova nelle precedenti 24 ore, cioè L. 1507.45; Tessaroli, preparato il plico con un primo involto, lo consegnava al Turri, applicato allo stesso ufficio, perchè lo completasse, apponendovi l'indirizzo ed i suggelli, dovendolo poscia consegnare all'ufficio celeri per la spedizione. Turri allora, avendo già preparato un'altro plico contenente alcuni giornali, nel tragitto dall'ufficio biglietti a quello delle celeri, sostituì il falso al reale, che pervenne alla Cassa centrale.

Sfortunatamente sui margini dei giornali, che facevano le veci delle L. 1507.45, vi erano scritti alcuni conteggi di mano del Turri, e perciò si sospettò subito di lui. Tuttavia egli negò.

Un telegramma ricevuto dalla direzione delle ferrovie in Verona gli dava speranza che la cosa sarebbe stata messa a tacere qualora egli avesse rifiuto alla società i denari mancati e s'avesse assoggettato alle pene disciplinari portate dal regolamento.

Prima di prendere una decisione sul modo di contenersi nella difficile bisogna, corse a Verona per consigliarsi col padre.

Sebbene il padre e vari amici lo sollecitassero a dire intera la verità, non ebbe cuore di recare tanto dolore a' suoi cari, e sostenne la propria innocenza. Era naturale che tutti lo persuadessero a lasciar procedere l'inchiesta, non avendo egli, come asseriva, nulla da rimproverarsi.

Qui l'accusato, ricordando suo padre, piange dirittamente.

Ritornato a Padova, nemmeno allora osò paleare la propria colpa, sostenuto dai conforti degli amici che in lui riponevano piena fiducia.

Ma capitò il giorno dell'arresto, e tratto davanti al delegato di P. S. palesò ogni cosa, estraendo dalla calza del piede sinistro due biglietti di Banca uno da L. 1000, il secondo da 500, somma che corrispondeva a quella del gruppo rubato.

23 settembre 1876, la signora Teresa Jourdan, proveniente da Bologna, depositava ai bagagli una piccola valigia, lasciandovi attaccata la chiave. La tentazione era troppo forte, e Turri che in quell'epoca apparteneva appunto all'ufficio bagagli sottrasse, dalla valigia molti oggetti preziosi, del valore peritale di L. 350.

Ad eseguire il trasporto della valigia era stato il facchino Carlo Valle. Costui, durante la notte del 23 settembre, era entrato nella stanza dove stavano depositati gli effetti della Jourdan ed ove pure dormiva il Turri. Fu il Valle quindi incolpato di quel furto, e specialmente per le deposizioni del Turri, subì circa quattro mesi di carcere preventivo; dimesso poscia per insufficienza d'indizi. Tuttavia, dice il Turri, io non intesi aggravare la posizione del Valle, sebbene non intendessi neppure accusare me stesso.

Turri vendette parte degli oggetti preziosi a Venezia, e sotto falso nome, parte a Padova; parte infine li distribuì in dono alla fidanzata, alla sorella di lei ed alla propria madre (!) Alla madre toccava un anellino d'oro. Il denaro ricavato dalla vendita lo consumò a Venezia nei bagni di mare, avendo sofferto in quell'epoca gli sbocchi di sangue.

Veniamo all'ultimo furto in danno d'Alfonso Prignacca. Questi, essendo gestore all'ufficio biglietti dall'agosto al novembre 1877, veniva aiutato da Turri, confidando interamente nell'onestà di lui, tanto da lasciar aperto lo scrigno anche quando egli doveva momentaneamente assentarsi.

Turri approfittò dell'opportunità favorevole, e in più riprese, si appropriò, in tanti pezzi d'oro da L. 10, L. 740. Molto di questo denaro lo spese in capricci che non giustificava. Delle L. 740, 150 gli furono sequestrate al momento dell'arresto. Prignacca s'accorse della sottrazione dopo due o tre mesi, però senza mai sospettare di Turri fino alla scoperta del furto delle L. 1507.45, e dovette rifondere del suo l'amministrazione ferroviaria.

Oltre le L. 740 in oro, mancavano nello scrigno altre L. 200 in biglietti; ma di queste Turri nega d'essere responsabile.

Così terminava l'interrogatorio dell'imputato e la seduta antimeridiana di ieri. Ripresa l'udienza alle due, venivano assunti tre testimoni, delle deposizioni dei quali diremo in seguito.

Narriamo piuttosto una scena penosissima, che interruppe violentemente la seconda udienza. Stava sullo scanno dei testimoni Virginia Darin, sorella della promessa sposa del giudicabile. Avendo essa deposto che Turri le aveva regalato un anello esistente in giudizio — il presidente ordinò di mostrare all'accusato l'anello, chiedendogli se lo riconoscesse per uno di quelli rubati alla Jourdan.

Turri teneva la testa china e gli occhi coperti dal fazzoletto. Non prestò attenzione all'uscire che gli si era avvicinato, e cadde d'improvviso a rovescio, sostenuto da un carabinieri. Lo si credeva in deliquio; invece il giovane, con un rantolo soffocato, si diede ad agitarsi convulsamente, resistendo agli sforzi di quattro o cinque carabinieri. Dopo una breve lotta, s'acquetò e domandò che il dibattimento fosse continuato. Ma il prof. Marzolo, chiamato sollecitamente, dichiarava che l'imputato non era in istato di poter reggere più oltre, e l'udienza fu rinviata. Il pubblico rimase vivamente impressionato.

(Continua)

Corsa dei Fantini. — Benchè contrariata dall'incidente di Sant'Arcangelo, pel quale mancò una buona parte dei cavalli prenotati, la corsa di ieri riuscì animatissima, e il pubblico si è molto interessato alle gare tanto delle singole batterie, quanto della batteria di decisione.

Non si ebbero a deplorare disgrazie, tranne la caduta di un fantino, però senza conseguenze di rilievo. Un altro fantino, nella terza batteria, volendo slanciarsi frammezzo agli altri due che lo precedevano, fu ad un pelo di capitolare col cavallo; ma si tenne saldo in sella, e continuò la corsa fra gli applausi del pubblico, benchè non riuscisse vincitore.

La corsa fu decisa come segue:

Primo premio N. 2, Luciola del signor Federico Tani da Firenze.

Secondo premio N. 3, Fiama d'amore del signor Pasquale Bacigalupi da Milano.

Terzo premio N. 4, Isollero del signor Federico Tani.

Nella corsa d'onore, fra i vincitori della corsa a Sedoli del giorno 7, vinse, dopo una bellissima gara, la cavalla Lema del signor Achille Callegari da Castelnuovo di Sotto.

Medesimo del signor Antonio Pallizzaro da Strà non poté prendere parte alla gara d'onore perchè ammalato.

Il corso delle carrozze fu alquanto più numeroso dell'altro giorno, e non siamo senza speranze che l'esempio attecchisca.

Tiro a segno. — Dalla Presidenza della Società ginnastica padovana abbiamo ricevuto il seguente AVVISO

Le esercitazioni del Tiro a segno che la Società ginnastica padovana istituisce settimanali e gratuite per i giovani soci, e che finora si facevano ogni giovedì dalle ore 3 p. alle 4 p. avranno luogo d'ora in poi ogni domenica dalle ore 9 alle 10 1/2 nel Bersaglio in Piazza Vittorio Emanuele.

Padova, 9 luglio 1878.

La Presidenza

Duella. Questa mattina, alle ore 3 e mezza, ebbe luogo, dicesi, nei pressi del cimitero una partita d'onore fra il signor D. e il signor B. per precedenti, di cui la nostra cronaca si è occupata nei giorni scorsi.

Il signor B. rimase leggermente ferito.

Gelosia di donna. — Alle ore sette e mezza circa di questa mattina, transitando per via S. Giovanni, abbiamo visto due donne accapigliarsi furiosamente, crediamo per motivo di gelosia.

Spinte dal loro accanimento si strappavano i capelli e si percuotevano a sangue.

Quando ebbero entrambi abbastanza, uno stracciandolo di passaggio s'interpose per impedire il soverchio, e le due Erinni si sono separate scambiandosi anche da lontano una sequela d'insulti e di minacce, e portando forse nel cuore il proposito di ricominciare daccapo.

Notizie di Abano. — Malgrado gli schiarimenti da noi dati, e le notizie quanto mai rassicuranti posteriormente ricevute sulle condizioni sanitarie del Comune di Abano, alcuni giornali continuano ad asserire che quelle condizioni non siano normali.

Noi possiamo affermare con piena sicurezza che sono ottime, normalissime, in fede di che siamo lieti di pubblicare la seguente Dichiarazione, pregando i nostri confratelli della stampa di tenerne conto.

Abano, 9 Luglio 1878.

« Il sottoscritto medico condotto del Comune di Abano per amore alla verità e nell'interesse del paese si sente in dovere di smentire l'asserito di alcuni giornali, che attualmente vi sieno persone affette da angina d'iferica nel territorio di questo Comune.

SANTE dott. ASTOLFI
medico comunale di Abano.

Il Sindaco del Comune di Abano conferma la verità dell'esposto dal medico condotto comunale Sante dottor Astolfi.

Il Sindaco
PIETRO RIGONI
(L. S.)

Oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la prima volta
Una lettera con cinque suggelli.

Elezioni amministrative. — Si ha da Milano che in quelle elezioni amministrative riuscirono eletti quattordici candidati del partito moderato, e quattro radicali.

Sono concorsi alle urne la metà degli iscritti.

Nelle elezioni amministrative di Lodi riuscì intera la lista dell'Associazione Costituzionale.

Un insetto nocivo alle viti. — A Capodistria, appena principata la fioritura delle viti, si è sentito un lagno generale di quegli agricoltori. I quali osservarono lo sviluppo di certe macchie nerastre sui grappolini e l'appassimento della parte offesa: formatosi il granello dell'uva, anche questo viene punto ed internamente distrutto in parte; si videro molti granelli uniti da una rete sottilissima di fili bianchicci e setacei, e si scoprì poscia su per i grappoli un verme, senza dubbio l'autore di tanto malanno. Pare si tratti dell'Albina Wolchiana Brioni, insetto che ha fatto e fa tanti danni in Sicilia, e che anche a Capodistria non è ignoto, purtroppo, ma che non si è mai tanto sviluppato come quest'anno.

Esame (Ces.) - La Ditta P. S. S. et C. di Firenze ha intrapreso da non molto tempo la pubblicazione di alcuni quadri contenenti una serie di *questioni da risolvere*, che ora ha riuniti in quattro collezioni. La casa editrice può essere sicura di fare buoni affari con tale passatempo che occupa la mente senza affaticare lo spirito, che esercita l'intelligenza, che ha tutte le attrattive del gioco senza averne i pericoli.

Dimostrazione di rimpianto. - Apprendiamo dalla *Nazione* di Firenze che l'altra sera ha avuto luogo il trasporto funebre del milite del 50° reggimento fant. *Alfeo Perini*, ucciso da mani assassine in via Borgognissanti, sera or sono. Questo trasporto ha preso le proporzioni di una imponente dimostrazione a favore del nostro esercito e di una protesta contro l'orribile delitto.

Una folla enorme di popolo si accalò sulla strada che percorse il corteo per giungere dallo Spedale di San Giovanni di Dio fino alla stanza mortuaria di Santa Caterina. Mentre si attendevano l'Arciconfraternita della Misericordia, la Società artigiana, i Veterani nazionali, i Veterani toscani e la Fratellanza militare Vittorio Emanuele, due garzoni di bottega, Alberto Baracchi e Luigi Zanaga, raccoglievano nei magazzini di via Borgognissanti le offerte per la ricca ghirlanda di fiori che era collocata sulla bara. Varie bande musicali, fra le quali quella della Fratellanza militare Vittorio Emanuele, la banda di Montecelio e la banda Principe Umberto e quella della Fratellanza artigiana facevano parte del corteo.

Il feretro era seguito dal colonnello del reggimento, da gran numero di ufficiali e soldati, di cittadini d'ogni ordine. Anco la Compagnia della Misericordia era numerosissima.

La bara era accolta sul suo passaggio, in mezzo alla folla straordinaria, coi segni del più grande rispetto e del più sentito dolore.

Decisione. - La Corte di Cassazione di Roma con sua recente sentenza ha stabilito la massima che la divisione dei propri beni fatta dall'ascendente a favore dei suoi discendenti per atto tra vivi è soggetta alla tassa di registro stabilita per le donazioni, e non a quella, meno onerosa, di trasmissione per causa di morte.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino dal giorno 3 al 7 luglio.
NASCITE
Maschi n. 9 - Femmine n. 7
MATRIMONI
Salbeo Antonio, facchino, celibe, con Graifenberg Teresa fu Edoardo, lavandaia, nubile.
Laguzzi Claudio di Giuseppe, sergente, celibe, con De Bellis Maria fu Pasquale, benestante, nubile.
Cassiol Giuseppe di Carlo, giardiniere, celibe, con Berton Giustina di Angelo, cameriera, nubile.
Silvestri Giuseppe fu Bartolo, villico, celibe, con Cardin Teresa di Luigi, casalinga, nubile.
Torresini Natale fu Giovanni, maestro, celibe, con Carraro Maria Angela di Valentino, casalinga, nubile.
Salmasso Pasquale di Natale, villico, celibe, con Sterna Maria di Fortunato, villica, nubile.
Da Prai Pietro fu Matteo, conduttore ferroviario, celibe, con Giudo Teresa di Gaetano, casalinga, nubile.
Gobbo Antonio fu Pietro, facchino, celibe, con Targa Santa di Gioachino, cucitrice, nubile.

MORTI
Poli Giuseppe di Silvio, d'anni 17, studente, celibe.
Pila-Paladin Antonia fu Francesco, d'anni 60, cucitrice, coniugata.
Pinton Stella di Angelo, d'anni 21 1/2, Finco Carla fu Giacomo, d'anni 56, civile, nubile.
Bollini Giovanni fu Bartolomeo, di anni 70, barbitonsore, coniugato.
Alvisi-Faccioni Carlotta fu Girolamo, d'anni 60, casalinga, coniugata.
Giacom-Biscotto Antonia fu Giacomo, d'anni 50, domestica, coniugata.
Maggi Elisabetta fu Giuseppe, d'anni 54, domestica, nubile.
Calore Marco di Antonio, d'anni 4.
Peson Antonio fu Domenico, d'anni 57, industriale, coniugato.

Isidoro-Bastoni Rosa, d'anni 34, casalinga, coniugata.
(Tutti di Padova).
Rigoni Eugenia di Andrea, d'anni 1, di Abano.
Pieri Giuseppe fu Sante, d'anni 40, colono, coniugato, di Mercato Saraceno (Forlì).
Pediconi Enrico d'anni 54, contadino, coniugato, di Mosciano S. Angelo (Teramo).
Vincenzo Agostino d'anni 61, sarto, di Venezia.
Siciliano Francesco fu Vincenzo, d'anni 32, villico, coniugato, di Soriano (Catanzaro).
Garsotto Maria d'anni 29, domestica, nubile, di Tribano.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

10 Luglio
Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 55
Tempo m. di Roma ore 12 m. 7 s. 22
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	757,4	757,2	757,4
Term. centig.	+20,5	+19,0	+20,3
Umidità relat.	74	86	83
Dir. del vento	NE	ESE	E
Vel. chil. oraria del vento	4	7	14
Stato del cielo	nuv.	nuv.	(quasi sereno)

Dal mezzodì del 8 al mezzodì del 9
Temperatura massima = +22,7
" minima = +16,7
ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. dell'8 - m. 1,7

ULTIME NOTIZIE

Roma, 8.
Durante le ultime ventiquattr'ore, si accentuò l'opposizione del Senato contro la legge sul macinato. Una scarsissima minoranza si mostra disposta all'approvazione immediata; un altro gruppo vorrebbe la reiezione; e finalmente la maggioranza crede indispensabile maggiori studi, e propenderebbe al rinvio di essa a novembre, nominando intanto una Commissione, incaricata di studiarla. La discussione negli uffici avverrà entro questi confini.

Oggi attendevasi un incidente nella presentazione della legge; invece il ministro Seismit-Doda incaricò il guardasigilli Conforti della presentazione pura e semplice, senza speciali proposte. Lodasi questa condotta del Ministero come l'effetto d'un esatto apprezzamento della situazione.

Generalmente si ritiene improbabile l'approvazione del progetto adottato dalla Camera, principalmente riguardo alla data fissa dell'abolizione per il 1883.

La maggioranza del Senato afferma la propria competenza circa questa ultima parte. Attesa questa situazione, acquista una grande importanza la discussione del bilancio dell'entrata.

Si assicura che l'onor. Saracco si propone di esaminare ampiamente la situazione finanziaria. (Persev.)

Parigi, 8.
Il *Temps* pubblica due lunghe lettere di Berlet, in cui questi tenta di confutare, capo per capo, l'articolo dell'onorevole Luzzatti sul trattato di commercio franco-italiano, stampato dalla *Nuova Antologia*.

Si ritiene che il Luzzatti risponderà. (idem)

Liberazione del sequestrato Sparacio
Riproduciamo dal *Diritto* il seguente telegramma:

Palermo, 8.
Stanotte la forza ha sorpreso il brigante Reina nelle vicinanze di Alessandria della Rocca (in provincia di Girgenti). Il brigante ebbe campo di darsi alla fuga, abbandonando però il sequestrato Sparacio, che ora trovasi libero. L'entusiasmo a Santo Stefano è a Prizzi è grandissimo, e la cittadinanza di questo comune muove con bandiere incontro al liberato, acclamando alle autorità.

insieme ai ministri della guerra e dell'interno, i quali accompagneranno le LL. MM. il Re e la Regina.
Il Bersagliere assicura che il ministro Belgia presso la Santa Sede ricevette un lungo congedo, il quale è considerato come un indizio probabile dell'abolizione di questa Legazione.
Stamane si adunò la Commissione parlamentare per le nuove costruzioni, la quale non si separerà senza nominare il proprio relatore. (Perseveranza)

Il Diritto conferma che il discorso pronunciato nel giorno 3 del corrente luglio alla Camera dal ministro Seismit-Doda non incontrò l'approvazione dei suoi colleghi del ministero.

Abbiamo i seguenti dispacci:
Roma, 9.

Il *Diritto* riconosce la gravità della notizia riguardante la cessione di Cipro, e dice che se della impressione che se ne riporterà altrove dobbiamo argomentare da quella che tosto si manifestò in Italia, non esita a dichiarare che l'opinione pubblica d'Europa giudicherà poco favorevolmente un tale atto.

Il Diritto termina dicendo: «Intanto a noi preme di porre bene in sodo che la questione di Cipro è una questione nuova, è questione di ieri, è questione che tocca gli interessi diretti delle potenze mediterranee, alle quali si lascerà, senza dubbio, libertà ed agio di raccogliersi prima di pronunciarsi intorno agli accordi intervenuti il 4 giugno fra la Turchia e l'Inghilterra.»

Roma, 9.
Il Re e la Regina partono stasera per Spezia accompagnati dai ministri dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici. Il ministro della marina si è già recato a Spezia.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 9. - Rend. it. 80,70 80,90.
120 franchi 21,61 21,63.
MILANO, 9. - Rend. it. 82,25 82,35.
120 franchi 21,57 21,58.
Sete. Scarsa domanda: prezzi fermi.
LIONE, 8. -

CORRIERE DELLA SERA
10 Luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 Luglio.
Quella di ieri fu proprio l'ultima seduta della Camera in questo periodo della sessione e fu turbata dalla dolorosa notizia della morte di Gabrielle Colonna, duca di Cesaro, deputato di Aragona, uno dei più giovani rappresentanti della Sicilia.
I deputati, come vi scrissi ieri mattina, erano partiti domenica a sera e quindi nessuno si meravigliò di vederne ieri appena un centinaio nell'aula di Montecitorio, *rari nantes in gurgite vasto*.

Si doveva discutere il progetto che modifica la legge 7 luglio 1876 sulla reintegrazione dei gradi militari a coloro che lo perdettero per causa politica, ma fu chiesta la constatazione del numero legale e la seduta dovette essere sciolta colla formula d'uso, pronunciata dal presidente: *i signori deputati saranno convocati a domicilio*.

La convocazione si farà verso la metà di novembre ed è sperabile che in questi quattro mesi di vacanze i nostri onorevoli legislatori meditano, meglio di quel che l'abbiano fatto prima, sulle conseguenze di certi voti.
Il progetto di legge sulla tassa del macinato fu ieri presentato al Senato. Dicevasi che sarebbe sorto un incidente e che alcuni senatori avrebbero proposto il rinvio a novembre della discussione di quel progetto.

Invece nessuno parlò e fu osservato che il ministro delle finanze non si fece vedere ed incaricò il suo collega della giustizia della presentazione del disegno di legge, che fu inviato agli Uffici e non alla Commissione permanente di finanze, alla quale si inviano dal Senato tutti i progetti di legge che colle finanze hanno attinenza.

Fu pure osservato che il ministero non chiese l'urgenza del progetto di legge, forse per timore che l'urgenza venisse negata.
Si dice che il Senato, senza prender forma deliberazione, non discuterà ora il progetto, ma lo rinverrà tacitamente a novembre.
Ci sono molti autorevolissimi sena-

tori i quali credono che l'articolo secondo del progetto, proclamante la abolizione della tassa del 1883, sia costituzionale perché vincola una legislatura futura.

Il Senato tutore vigile delle istituzioni non intende lasciar passare senza profonda discussione disposizioni che offendono lo spirito costituzionale.

Il Diritto risponde con un'articolo letto salato e pepato all'allusione dispertosa che, domenica, l'on. Seismit-Doda fece a quel giornale, parlando di coloro che pretendono esprimere le opinioni del governo, mentre non esprimono che le proprie. Eppure, malgrado la dichiarazione del ministro, si crede nei circoli politici che l'articolo col quale il *Diritto* commentò la votazione che chiuse la discussione del bilancio dell'Entrata, esprimesse le opinioni del presidente del Consiglio.

Questi s'è quasi rimesso dalla sua indisposizione e forse oggi o domani potrà recarsi al palazzo della Consulta.
Ieri sera partì per la Spezia il Ministro della Marina, stamane parte il treno speciale coi deputati e i giornalisti, questa sera altro treno speciale condurrà alla Spezia le LL. Maestà, accompagnate dai ministri dell'interno e della guerra.

Il Re e la Regina hanno ricevuto ieri il Corpo diplomatico, che pose alle LL. Maestà i suoi omaggi. Il Re e la Regina non torneranno alla capitale che in ottobre.
Ieri si celebrò con gran pompa il matrimonio civile del Sindaco, on. Ruspoli, colla marchesa Caracciolo. Ufficiale dello Stato Civile fu l'assessore on. Finali.

Questa sera termina il lutto della Real Corte e dei due rami del Parlamento per la morte di Vittorio Emanuele.
Oggi, sesto mese dalla grande sventura saran deposte sulla tomba nel Panteon numerose corone, espressioni del vivo profondo dolore del popolo, che non cessa col cessare del lutto ufficiale.

Leggesi nel *Risorgimento* 9 s. di Ad edificazione di coloro i quali credessero che l'abolizione del macinato condurrebbe seco la soppressione di quelle spese che la sua riscossione ha sempre reso necessarie, e contro le quali erasi dal partito di sinistra tanto declamato, riproduciamo il seguente telegramma inviato dal Ministero delle finanze a suoi dipendenti.
«Partecipo con grande compiacenza che S. E. il Ministro di finanze, ieri lodando in Parlamento la capacità, l'onestà e l'abnegazione del personale tecnico del macinato, assicurò: che «il governo giammai si priverebbe di tanti bravi funzionari, tanto più che la perequazione fondiaria, che si dovrà eseguire, i lavori sui fabbricati «erariali, gli stabilimenti industriali «governativi, offriranno a tutti gli «ingegneri ed al personale subalterno «largo campo di potersi distinguere «ulteriormente, con vantaggio del «paese.»

TELEGRAMMI
Vienna, 9.
La notizia dell'alleanza offensiva e difensiva conclusa tra l'Inghilterra e la Turchia per garantire quest'ultima l'integrità del suo territorio asiatico, produsse in tutti i circoli una profonda impressione, la quale si accrebbe quando giunse la conferma della cessione di Cipro alla Gran Bretagna. Questa specie di protettorato che il governo inglese eserciterà sulla Turchia, viene considerato non solo come un grande trionfo morale e politico di Beaconsfield, ma si ancora come una garanzia contro gli ulteriori progetti ambiziosi che la Russia potrebbe nutrire.
Furono già stabilite le tappe delle truppe austriache destinate ad occupare la Bosnia. (Indipend.)

Berlino, 9.
Nella seduta di ieri del Congresso fu udito il delegato persiano, ed in seguito a quanto egli espose, la Turchia venne invitata ad una rettificazione di confini, cedendo il distretto di Usotur alla Persia.
La vertenza riguardante Batum venne completamente esaurita.
I lavori del Congresso possono ormai considerarsi come ultimati. (idem)

Costantinopoli, 9.
Vengono imbarcati per Creta 15.000 regolari turchi.
I russi fortificano Ragunan. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. - Tutti i giornali inglesi, eccetto il *Daily News*, approvano vivamente la Convenzione colla Turchia che qualificano come una politica franca e coraggiosa, la quale si oppone all'aggressione russa e protegge gli interessi britannici in Oriente.

Il *Morning Post* annunzia che Wolsey partirà presto per Cipro col contingente indiano.
BERLINO, 9. - Il Congresso ieri, stipulando sulla questione di Batum, manifestò la convinzione che sia necessario tener conto degli interessi della Russia per la sua posizione come grande potenza e per i suoi sacrifici. Si decise definitivamente il mantenimento dello *statu quo* nella questione degli stretti.

KRAGUEVACZ, 8. - La Scupolna incaricò una Commissione di redigere il progetto d'indirizzo ed approvò all'unanimità la mozione di spedire un indirizzo all'Imperatore di Germania in occasione dell'attentato.

VIENNA, 9. - La *Corrispondenza Politca* ha da Berlino che la questione di Batum fu ancora vivamente discussa fra Gortschakoff e Salisbury sotto la mediazione conciliante di Beaconsfield. Fino alle ore pomeridiane d'ieri l'accordo non era ancora stabilito, ma credesi però ormai assicurato. La Russia riceverà in Asia il territorio stipulato nel Trattato di Santo Stefano con Ardashan Kars e Batum, eccettuata Bajazid, a cui la Russia aveva anteriormente rinunciato. La Russia rinunzia pure al distretto abitato dai Lasgi per fare una concessione all'Inghilterra.
Il Congresso decise ieri di cedere Cotura alla Persia, terminò la questione dell'Armenia sostituendovi la sorveglianza europea alla sorveglianza russa, e terminò infine la questione per la delimitazione del Sangiacato di Sofia con un compromesso fra le vedute anglo-austriache e le russe.

Ieri non si trattò il punto della questione di Cipro. I russi tuttavia non ne furono punto sorpresi. Schuvaloff conosceva la Convenzione anglo-turca da tre settimane.
La stessa *Corrispondenza* ha da Costantinopoli 7 che l'ambasciatore russo dichiarò alla Porta che i russi lascieranno Santo Stefano soltanto dopo lo sgombero di Varna e Sciumla. Diverse versioni circolano circa lo stato della questione sulla Bosnia. Dicesi che l'accordo fu stabilito sulla base d'una occupazione mista austro-turca.

LONDRA, 9. - *Camera dei Comuni* - *Bourke*, rispondendo a Forster, disse che la ratifica inglese della convenzione colla Turchia fu spedita a Costantinopoli or sono alcuni giorni.
Layard, informò ieri il Governo che tutto è regolato.
Baring latore del relativo firmano partì da Costantinopoli per Cipro.
Bowieke soggiunse: «Il governo non ricevette avviso ufficiale che la convenzione sia stata notificata formalmente alle altre potenze dalla Turchia.»

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 9. - Il Congresso terminò oggi molte questioni relative ai confini.
La questione dei confini presso Batum diede luogo ad una discussione lunga e minuziosa, che condusse ad un risultato soddisfacente.
Il grande pranzo a Corte in onore dei delegati è fissato per sabato.

BERLINO, 9. - Il Congresso discusse la questione di Batum, ma non sono ancora stabilite definitivamente le frontiere sud ovest.
Il Congresso decise di riunirsi giornalmente per ricevere comunicazioni dei lavori della commissione di redazione mano mano che saranno terminati.
Non si è ancora incominciata a trattare la questione dello sgombero della Turchia per parte della Russia.

Non si fece parola della convenzione anglo-turca.
PARIGI, 9. - Il *Moniteur* dice che l'isola di Cipro è una posizione eccellente per una eventuale difesa dell'Egitto e dell'Asia minore. Soltanto l'acquisto di quella costa implica il difficile mandato di difendere la Turchia.
Il *Constitutionnel* crede che l'Inghilterra dopo Cipro prenderà l'Egitto.
La *France* dice che Cipro diverrà una nuova Gibilterra.

La *Liberté* dice che l'occupazione di Cipro non deve portare ombra a nessuna potenza del mediterraneo.
La *Presse* considera l'annessione di Cipro come un compenso dovuto all'Inghilterra, e non una minaccia contro la Russia.
Il *Temps* ed il *Journal des Débats* non contengono apprezzamenti.
Nessun giornale manifesta sentimenti ostili all'Inghilterra.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	8	9
Rendita italiana god.	83 02	82 75
Oro	21 55	21 59
Londra tre mesi	26 98	26 98
Francia	108 10	108 10
Prestiti Nazionali		
Obblig. regia tabacchi	852	857
Banca nazionale	2127	2120
Azioni meridionali	347	345
Obbligaz. meridionali	254	254
Banca toscana	684	684
Banca generale	244	244
Rendita italiana	8	9
Parigi		
Prestito francese 5 0/0	115 67	116 10
Rendita francese 3 0/0	77 20	77 50
italiana 5 0/0	77	76 85
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Veneta	245	242
Obb. ferr. V. E. n. 1866	76	77
Ferrovie romane	275	275
Obbligazioni romane	244	244
Obbligazioni lombarde	65 3/4	66 3/4
Rendita austriaca (oro)	25 13	25 13
Cambio su Londra	7 25	7 1/4
Cambio sull'Italia	96 18	96 43
Gosolidati inglesi	14 31	14 31
Vienna		
Ferrovie austriache	268 50	268
Banca Nazionale	841	843
Napoleoni d'oro	9 28	9 29
Cambio su Londra	115 70	115 50
Cambio su Parigi	47 15	46 20
Rendita austr. argento	65 05	65 50
in carta	79	79
Mobiliare	265 20	263 50
Londra		
Consolidato inglese	96 1/4	96 5/8
Rendita italiana	7 5/8	7 1/2
Lombarde	145 8	145 8
Turco	16 1/4	16 1/4
Cambio su Berlino	52 1/2	52 3/4
Egiziano	14 1/2	14 3/8
Spagnuolo	8	7 1/2
Berlino		
Austriache	484	488
Lombarde	480 50	480
Mobiliare	137	458 50
Rendita italiana	77 50	77 90

ANNUNZI

FABBRICA INCHIOSTRI GIN ITALIANO

Il sottoscritto avverte tutti coloro che possono avere interesse, che non essendosi convenuto col signor Angelo Solda che acquistava il diritto di succedere alla Ditta *Luzzi Toffoli e figli* di Padova, cessava fino dal giorno 12 del corr. giugno di essere Fabbricatore, Direttore e Rappresentante la suddetta Ditta, rimanendo invece l'unico possessore del segreto per la preparazione del GIN ITALIANO.
Avverte pure che la quantità del VERO GIN ITALIANO lasciato in deposito presso la suddetta Ditta si riduce alla tenue partita di bottiglie grandi 204, mezzane 96 e 210 litri in bottiglioni, e che dato fondo a tal deposito il VERO GIN ITALIANO non potrà essere smerciato che dal sottoscritto.
14 334 *Epifanio Tessari*

Lettera di ringraziamento
circa i salutaris effetti dell'Aqua Anaterina per la bocca del dott. J. G. POPP in Vienna e Avvio dalla conferenza che hanno solamente il nome *Aqua Anaterina* e gli effetti sono nocivi.

Al Sig. J. G. Popp
medico-dentista di Corte imperiale e reale in Vienna - Agram

Abituata già da 3 anni di far uso della vostra aqua Anaterina, la quale è di sorprendente effetto per la gengiva, e per i denti stessi, come pure allena i diversi dolori di denti, per cui ne merito pienamente la fama d'un eccellente rimedio; mi sano decisa di nuovo, di non farne altro uso, che della stessa vostra acqua, e vi prego di spedirmi mediante il qui annesso importo la corrispondente quantità della vostra eccellente aqua Anaterina.
TERESA nob. de MANDLSTEIN nata Jellacic da Budim.

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer-Bacchetti. - Ferrara Navarra. - Genova Marchetti. - Treviso Bindoli, Fracchia e Zanetti. - Vicenza Valeri e Frisieri. - Venezia Bollean, Zamparini Cavaliere, Ponci, Agenzia Longega. - Milano Roberti. - Ravenna Deigo. - Chioggia Rosteghin. - Bassa no A. Comin profumiere.

AVVISO III
CASALE
Vedi quarta pagina

Antica Fonte PEJO
 È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai di bolli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.
 Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**. In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO GREGOTTO. 8-338

MALATTIE DELLO STOMACO
ELISIR... di Pepsina BOUDAULT
VINO... di Pepsina BOUDAULT
PILLOLE... di Pepsina BOUDAULT
POLVERE... di Pepsina BOUDAULT
 Questi preparati di Pepsina sono indolentissimi e agiscono col massimo processo nei casi di:
 DIGESTIONI LENTE E PENOSE, MANGANZA D'APPETITO, DISPEPSIE, GASTRITE, GASTRALGIE ED ALTRI DISTURBI DELLA DIGESTIONE.
 La Pepsina Boudault è approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi e la sola ammessa negli Ospedali di Parigi. Essa ha ottenuto le prime Medaglie alle esposizioni internazionali di Parigi 1867, Vienna 1873, Filadelfia 1876.
 Parigi, 7, Avenue Victoria
 È IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA.

ACQUA POLVERE Dentifrici
DOCTEUR PIERRE
 della Facoltà di Medicina di Parigi
 2, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO
 all'Esposizione di Vienna 1873.
 Si trova presso i principali profumieri.

LE PILLOLE DEL DOCTEUR DEHAUT
 DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun dispiacere o fatica.

Grandi Magazzini di novità AU COIN DE RUE
 che vendono al massimo buon mercato in tutta Parigi.
Rue Montesquieu, 8 - PARIGI - Rue des Bons Enfants, 19-20-22
RIMANENZE ED OCCASIONI.
 Questa grande messa in Vendita comprende: 1. molti affari importanti che furono combinati a condizioni di buon mercato affatto eccezionali; 2. i costumi e confezioni ed i tagli e rimanenze di tutti i compartimenti saranno venduti con 40% di ribasso sul loro prezzo al principio della Stagione.
 Tutte gli acquisti da 25 franchi in su si fanno per l'Italia franco di porto. 326

INJECTION BROU
 Igiene infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou. 436

FERRO BRAVAIS
 Adatto in tutti gli ospedali. (FERRO DIALYSÉ BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.
 Il Ferro Bravais (ferro liquido in goccie concentrate) è il solo esente d'acido, non tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.
 È il ferruginoso più economico giacchè un flacone dura un mese.
 Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.
 Evitare le contraffazioni nuove ed esigete la marca di fabbrica qui contro.
 Su domanda gratuita si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia e il suo trattamento.
 Deposito in PADOVA presso Farmacie Cornello, Zanetti, Pineri Mauro e C. 87

AVVISO III Casale a San Lorenzo
ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:
STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate **BOURETTE, JACQUART, TOIL CHINOISE, PEKINADITE**; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.
REPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
ARMEURE, idem.
DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.
BELLE NOVITA per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.
 Ricorda l'avviso I delle **BIANCHERIE**, avanti che, si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione **SETERIE** a cui aggiunge dei Grisaile convenientissimi. 69-107

BENZINE COLLAS
 MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
 Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
 BREVETTO D'INVENZIONE. - PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
 A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
 PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
 Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
 Volume I
Moroso dela Nona | Barufe in Famegia
 TRE Lire - Padova, 1878 - in-16 - Elegante Edizione - Lire TRE
TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI
Farinata degli Uberti Trisli e Liete
DRAMMA **POESIE**
 Padova, 1878, un volume - Lire 2.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

BOLAFFIO dott. L. LA STENOGRAFIA ITALIANA
 Prezzo Lire 1.25

Orario ferroviario
 attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
II omnib. 8,43	4,53 a.	omnib. 5,05 a.	6,22 a.	I omnib. 6,12 a.	10,20 a.	I omnib. 1,40 a.	5,08 a.	I omnib. 6,37 a.	9,27 a.	omnib. 5,20 a.	7,47 a.
III misto 8,40	8,04	III diretto 9,45	6,45	II a. 10,49	2,45 p.	II misto da 6,10	9, 6	II diretto 10,19	11,55	II a. 11,40	1,55 p.
IV omnib. 8,--	9,20	IV misto 9,45	10,10	III diretto 5,13 p.	8,24	Conegliano omnib. 6, 5	10,16	III omnib. 2,40 p.	5,16 p.	III diretto 4,35 p.	8,09
V a. 9,34	10,53	V omnib. 1,10	1,35 p.	IV misto 6,10	8,40	IV omnib. 6, 5	10,16	IV a. 7,08	9,40	IV omnib. 5,25	7,54
VI a. 2,15 p.	2,35 p.	VI a. 1,10	1,30	V omnib. 10,20	2,14 a.	V misto 12,50 a.	12,57 p.	V misto 12,50 a.	4, 7 a.	V misto 11,45	3, 4 a.
VIII diretto 6,14	7,10	VIII a. 5,--	6,14								
IX omnib. 8,05	8,30	IX a. 7,50	8,05								
X a. 9,25	10,44	X misto 11,--	12,38 a.								

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		VICENZA-TIENE-SCHIO		SCHIO-TIENE-VICENZA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Vicenza part.	part. 7,48 a.	3,45 p.	8,10 p.
I omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	Dueville . . .	8,14	4,13	8,36
II misto 11,58	1,35 p.	da Rovigo 4,05	6, 5	Tiene . . .	8,35	4,37	8,57
III diretto 2,40	3,35	omnibus 4,55	9,22	Schio . . .	arr. 3,50	4,52	9,12
IV omnibus 6,25	10,55	diretto 12,40 p.	3,50 p.				
V diretto 9,17	12,10	omnibus 5,15	9,47				

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Vicenza part.	5,17 a.	8,20 a.	2,49 p.
PADOVA part. 1,57 a.	8,33 a.	2,24 p.	7,11 p.	S. Pietro in G. . .	5,28	8,41	3,14
Vigodarzere 5, 8	8,14	2,36	7,--	Carmignano . . .	5,46	8,49	3,24
Campodarsego 5,20	8,24	2,54	7,30	Fontanafredda . .	5,56	8,59	3,35
S. Giorgio Pert. 5,39	8,33	3, 3	7,--	Cittadella (a. . .)	6, 3	9, 6	3,43
Campo S. Piero 5,39	8,42	3,15	7,44	S. Mart. di Lup. . .	6,24	9,27	4,16
Villa del Conte 5,53	8,56	3,32	7,--	Castelfranco . . .	6,37	9,40	4,35
Cittadella (part. 6,08	9, 8	3,48	8,07	Albaredo . . .	6,49	9,52	4,49
Cittadella (part. 6,15	9,18	4, 3	8,19	Istrana . . .	7, 3	10, 6	5,05
Rossano . . .	9,28	4,18	8,32	Paese . . .	7,13	10,16	5,17
Road . . .	9,35	4,25	8,41	Treviso arr. 7,26	10,29	5,33	9,21
Bassano . arr. 6,45	9,48	4,37	8,51				

DANTE E PADOVA
 A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico
STUDI STORICO-CRITICI
 E. Morpurgo - G. De Leva - A. Cittadella Vigodarzere
STORIA DI PADOVA
 Padova Tip. F. Sacchetto 1878

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova
BIAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.-
COLETTI cav. prof. F. - Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. L. 50
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. L. 50
Idem Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. L. 50
Idem Del professore Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. L. 50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. L. 30.-
MUGNA G. B. - Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. L. 50
ROKITSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. L. 9.-
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. L. 2.-
ZEHETMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. F. Concato, Padova 1854. L. 2.-

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBBLICATE
 DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova
BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale e logico nel diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. 60
DE LEVA prof. G. - Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. L. 60
FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. L. 60
LUZZATI comm. prof. L. - Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. L. 60
Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. L. 60
MESSEDAGLIA cav. prof. A. - Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. L. 2.-